

31

6

31

IL ROMITO

DELLA

PROVENZA

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1519

Melodramma

619

Milano

COI TIPI DI GASPARE TRUFFI

Cont. del Cappuccino N.º 5433.

M. DCCC. XXXI

DELL' APE

DELLA LETTERATURA PER LA GIOVENTU'

Monti. L'Aristodemo, Galeotto Manfredi e Cajo Gracco — <i>Duca di Ventignano. La Medea e Giulietta e Romeo</i> — <i>Giambattista Niccolini. La Polissena</i>	Vol. 1
Vico. Principj di Scienza Nuova.	" 2
Celini Benvenuto. Vita scritta da lui medesimo	" 3
Orazio. Opere. Le Odi ec. tradotte dal Gargallo — Le Satire, dal Pallavicini — la Poetica, dal Mezzastasio, con note	" 4
C. Cornelio Tacito. Tutte le opere, volgarizzate dal Buonozzi, coi Supplementi di Boetier tradotti dal Parroni	" 5
Pindaro. Le Odi, e gl' Inni di Gallinaco; le prime tradotte dal Ruggi ed i secondi dallo Stracchi	" 6
Machiavelli. Storia di Firenze	" 7
Parini. Prose scelte — Teodoro Villa. Lezioni di Eloquenza — <i>Paradisi Agostino. Discorso per l'aprimento dell'Università di Modena</i> — <i>Pompeo. Le Canzoni pastorali</i> — <i>Pindemonte Ippolito. Prose e Poesie campestri</i> — <i>Gatteo ed del Bojardo. Le Stagioni</i>	" 8
Gozzi Gaspare. La Difesa di Dante — <i>Pericini. Bell' Amor Patrio di Dante, e altre Prose</i>	" 9
Giordani Pietro e Colombo Michele. Prose scelte; alcune del secondo fino ad ora inedite	" 10
Coronari. Secoli della Letteratura Ital., coi Supplementi di Camillo Ugoni	" 11
Ciascun volume sarà comprensivamente composto di 350 alle 400 pagine, ed ornato del ritratto d'alcuno degli autori in esso compresi e di una vignetta di valente bulino.	
Il primo volume sarà pubblicato colla fine di Gennaio 1831, e così gli altri successivamente di venti in venti giorni, fino all'intero compimento della collezione.	
Il primo Vol. che vedrà la luce, sarà quello della Scienza Nuova del <i>Vico</i> .	
Ad ognuna delle opere comprese in questa serie, saranno premesse brevi ma succose notizie sulla vita e sugli scritti degli autori di quelle, compilate dal sig. Luigi Faccani, al quale è pure affidata la direzione e correzione di tutta la Raccolta.	
Il prezzo d'associazione tanto della prima serie quanto della seconda è di lire 100 al volume, e per le opere separate lire 3.	
Le Opere pubblicate della prima serie sono le seguenti:	
Monti. <i>Mascherani, Pascolo, Pindemonte, Torti, Gozzi, Parini. Manzoni. Poesie scelte</i>	Vol. 1
Botta. Storia della guerra dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America	" 2
Omero. <i>Iliade. Trad. di V. Monti</i>	" 3
— <i>Odissea. Trad. dal Pindemonte</i>	" 4
Alfieri. <i>Tragedie</i>	" 5
Milton. <i>Paradiso Perduto, tradotto da Cesare Pappi</i>	" 6

IL ROMITO

DI

PROVENZA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Da RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

NEL CARNOVALE 1831

15 Gennaio



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

Cont. del Cappuccio n.º 5433.

IL ROMITO

DI

PROVENZA

TEORAMA IN DUE ATTI

LA TRADUZIONE

DEL DOTT. E. TESTA ALLA SCENA

DEL TEATRO



MILANO

PER CANTALE BIANCHI

Libreria di Via Broletto, 11

ARGOMENTO

Nel secolo XII la Provenza era un regno indipendente, governato da Fernando Bosone. A costui mosse guerra Raimondo Berengario, o Berengero, Conte di Barcellona, che l'uccise in battaglia, e ne usurpò la corona. Ugo, fratello dell' estinto, salvò dalla strage un fanciullo per nome Edegardo, legittimo erede del trono, e sparsa voce d' esser morto in terra lontana, dopo alcun tempo d' esilio ritirossi con esso nelle rovine di un' antica Badia nelle terre del Conte di Fourcalquier, uno dei principali vassalli del re di Provenza. Quivi ei visse sicuro e temuto, poichè istrutto, com'era, nelle scienze chimiche, a que' tempi d' ignoranza credute soprannaturali, dagli uni veniva reputato un savio facitor di prodigj, dagli altri un malvagio operator di malie: e quivi pure macchinando in segreto a favor di Edegardo, si andò procacciando partigiani fra i malcontenti di Provenza, che molti erano e potentissimi.

Intanto Berengario, da gravi circostanze richiamato negli antichi suoi stati, regina di Provenza avea dichiarata Zenaide, unica figlia sua, sotto la tutela di Giraldo Principe d' Orange, e sposa l'avea destinata ad Amalrico Conte di Fourcalquier. La fama di cotesta Principessa trasse in Aix il giovane Edegardo che, ignoto a sè stesso, e sotto il nome di Alamede, mal soffriva l' oscura sua vita: e in una gran caccia salvata avendo la Regina, assalita da alcuni cospiratori, fu accolto in Corte e ammesso fra i paggi di lei. La bellezza di Zenaide accese il core del garzone, ed egli non meno fece impressione sull' animo della giovane; ma infiniti ostacoli si opponevano a cotesto amore, fra i quali il più grave si era il vicino maritaggio già stabilito con Amalrico. Edegardo, risoluto di

Dramma in tre atti - Commedia

scoprire a Zenaide l'amor suo, celossi una sera nei regi appartamenti; ma sorpreso dal Reggente, e da lui difendendosi per non essere conosciuto, fu preso, accusato di tradimento, e condannato a morire.

Qui comincia l'azione.

Fuggito per opera di Zenaide, e ricondotto dai partigiani d'Ugo nell'antico ritiro, intende il giovane il vero esser suo, si unisce ai vendicatori del padre, e si accinge a ricuperar la corona; ma l'impresa fallisce per l'improvviso ritorno di Berengario. Zenaide fugge col vinto Edegardo. Afflitto da questa fuga il padre di lei, dopo molte e inutili inchieste fa un bando in cui promette di darla in isposa a Edegardo s'esso a lui la ritorna; ma i fuggitivi son caduti in mano del Conte di Fourcalquier. Irritato costui dalla repulsa di Zenaide, e dalla violata promessa di Berengario, li chiude entrambi in una torre, e li condanna da prima a morire di fame; poscia, per timore di Berengario, che a tempo avvertito, move contro di lui, risolve di avvelenarli, e ricorre ad Ugo per un possente veleno, che non lasci vestigio, e parer faccia naturale la morte loro. Ugo somministra un liquore innocente, e dà tempo in tal guisa a Berengario di salvare gli amanti.

La Storia è questa su cui si raggira il presente Melodramma; e dilungato mi sono più del solito a raccontarla, perchè l'azione apparisca più chiara che sia possibile: il quale intento io temo di non avere ottenuto, dacchè fui costretto da varie circostanze a sopprimer un atto, e a ritenere il tessuto dei due che rimangono. Vorrei che alcune situazioni, a parer mio, non del tutto comuni, potessero compensare i difetti del mio lavoro: nessun critico forse ve ne ravviserà tanti quanti io medesimo ve ne ho già ravvisati.

FELICE ROMANI

PERSONAGGI.

- RAIMONDO BERENGARIO**, Conte di Barcellona e
usurpatore del regno di Provenza
sig. **SPIAGGI DOMENICO**
- ZENAIDE**, di lui figlia
signora **GIUDITTA GRISI**
- UN ROMITO**, che poi si scopre Ugo, fratello dell' ultimo
re di Provenza
sig. **LUIGI MARI**
- ALAMEDE**, paggio di Zenaide, che poi si scopre
Edegaro figlio di Fernando, re di Provenza,
e nipote di Ugo
signora **PISARONI ROSMUNDA**
- GIRALDO D' ORANGE**, reggente di Provenza
sig. **BANIEBI POGGHINI**
- AMALRICO**, Conte di Fourcalquier, pretendente alla
mano di Zenaide
sig. **LUCIANO FORNASARI**
- FOLCO**, Cavaliere Partigiano di Ugo
sig. **LORENZO LOMBARDI**
- OSMINO**, giovine orfanello, famigliare di Ugo
signora **GIUSEPPINA FROHLICH** Virtuosa di Camera
di S. M. il Re di Danimarca.

CORI E COMPARSE

Cortigiani-Dame di Zenaide-Partigiani di Ugo
Trovatori-Scudieri-Paggi-Soldati.

La scena è in Aix e nelle vicinanze.

L'azione è del dodicesimo secolo.

Musica del sig. Maestro **GENERALI**

Le scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione
del sig. **ALESSANDRO SANQUIRICO**

BALLERINI

Inventori e Compositori dei Balli

sigg. Clerico Francesco - Horschelt Federico, al servizio
di S. M. il Re di Baviera

Primi Ballerini serii

sigg. Rozier Gio. al servizio di S. M. il Re di Baviera
Heberlé Teresa

Maghetta Luigi - Maghetta Olivieri Teresa - Casati Giovanni
Horschelt Barbara, al servizio di S. M. il Re di Baviera

Primo Ballerina

sig. Nalli Giuseppa (*)

Primo Ballerino di mezzo carattere

sig. Eckner Giuseppe

Primi Ballerini per le parti

sigg. Bocci Gius. - Bedotti Ant. - Galliani Carlo
Casati Giovanni suddetto

signore Olivieri Teresa suddetta - Vaghi Angela
Stefanini Elisabetta - Babbojati Tomasina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti giocate

sig. Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere

sigg. Della Croce Carlo - Ponzoni Giuseppe - Romolo Antonio
Orlandini Gaetano - Croce Gaetano - Grisotti Giacomo

Pagliajani Leopoldo - Rolli Lodovico - Peasina Gius. - Sevesi Gaet.
Villa Giovanni - Morganti Luigi - Bertolini Domenico.

signore Viotti Bachele - Macinoni Carolina - Angelini Silvia
Bernasconi Carolina

Altri Ballerini per le parti

signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA
Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. Bocci GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Carcano Gaetano, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Avoggio Luigi,
Trabattori Anna, Filippini Carolina, Benchi Annalia, Molina Rosalia,
Garreri Vincenza, Frasi Carolina, Cafiso Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,
Oggioni Felicia, Monti Elisabetta, Casti Carolina, Merli Teresa, Tadini Carolina,
Saperti Adelaide, Beretta Adelaide, Anzeman Paola, Charier Francesco,
Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tazzi Giuditta,
Valpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,
Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Bonagnoli Giulia,
Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bassola, Giozza, Vicenti Angela, Viganoni Luigia,
Parsenza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Granigpa Giovanni,
Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie

(*) Alliera emerita attuale dell'Accademia.

- Maestro al Cembalo
 Sig. LAVIGNA VINCENZO.
- Primo Violino, Capo d'orchestra
 Sig. ROLLA ALESSANDRO.
- Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
 Sig. GAVINATI GIOVANNI.
- Primo Violino de' Secondi
 Sig. GIACOMO BUGGINELLI.
- Primo Violino per i Balli
 Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.
- Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
 Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO
- Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. MERIGHI VINCENZO.
- Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
 Sig. GIACOMO GALLINOTTI.
- Primo Contrabbasso al Cembalo
 Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.
- Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
 Sig. HURT FRANCESCO.
- Prima Viola
 Sig. MAINO CARLO.
- Primi Clarinetti a perfetta vicenda
 Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.
 Sig. CAVALLINI ERNESTO
- Primi Oboe a perfetta vicenda
 Sig. IVON CARLO — Sig. DAELLI GIOVANNI.
- Primo Fagotto
 Sig. MANGANELLI GARTANO —
- Primo Flauto
 Sig. RABONI GIUSEPPE.
- Primo Corno da Caccia
 Sig. BELLOLI AGOSTINO.
- Prime Trombe
 Sig. THOMAS GIOVANNI — Sig. ARALDI GIUSEPPE.
- Arpe a perfetta vicenda
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE — Sig.^a ZANETTI ANTONIA

Maestri Direttori dei Cori
Signori BRUSCHETTI ANTONIO — LUCINI CESARE

Editore della Musica
Signor RICORDI GIOVANNI

Macchinista
Signor GERVASO PAVESI

Attrezzista
Signor FORNARI GIUSEPPE

Direttrice dei lavori
Signora TERESA CECCARELLI

Capo Sarto
Signor GIOVANNI GUIDETTI

Guardarobiere
Signor ESCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro
Signor PARRAVICINI GIUSEPPE

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ALBA TOMASO — ALBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio sotterraneo nel palazzo reale in Aix che mette a diverse prigioni. In fondo avvi una porta aperta a cui si giunge per una lunga gradinata. La scena è illuminata da un fanale.

Molti uomini d'arme siedono a gruppi qua e là: gli altri passeggiano sul dinanzi della scena discorrendo fra loro.

Coro

- I. **A**udace! Osar celarsi
Ne' regii appartamenti!
II. Contro il Reggente armarsi!
Ferire i suoi sergenti!
TUTTI E chi cotanto ardire
Porgeva al malfattor?
I. Un misero orfanello,
Per grazia accolto in Corte....
II. Un semplice donzello
D' oscura ed umil sorte,...
- TUTTI No, non potea nutrire
Per la Regina amor.
In tempi ov' arde e scuote
Discordia le sue faci,
Tempi d' insidie ignote
E di congiure audaci,
Certo un nemico occulto
Comprava il traditor.

*(Odoni da lontano suoni di trombe
e calpestio di armati)*

Squillan le trombe: è sciolto
 De' Principi il consesso.
 In mezzo a popol folto
 Move il Reggente istesso.

SCENA II

GIRALDO e AMALRICO, con numeroso seguito,
 scendono dalla gradinata.

- GIR. Il prigionier guidatemi.
 E duopo udirlo ancor. *(Partono alcune guardie)*
- AMA. Udirlo! han fermo i giudici
 Il suo destino, o Conte.
 Tu nol voler sospendere
 Sulla colpevol fronte.
 Piombi su lui qual folgore
 Il ferro punitor.
- GIR. All'infelice giovane
 Grazia non è contesa,
 Dov'ei palesi i complici
 Della sua stolta impresa.
- AMA. Sol dell'indegno è complice
 Di Zensàide il cor.
- GIR. A Zensàide ingiuria
 Il tuo sospetto reca.
- AMA. Egli è certezza; credilo.
- GIR. La gelosia ti acceca.
- AMA. Ah! sì, ripiena ho l'anima
 Di tutto il suo furor.
 Da quel dì che venne accolto
 Il reo paggio in questa Corte,
 Si è mutata la mia sorte,
 La mia pace si turbò.
 Quanto io vedo, quanto ascolto,
 Quanto io penso, al cor mi dice,
 Che un rivale più felice
 Zensàide m'involò.
- GIR. Tu Poltraggi: un vile affetto
 Nel suo petto entrar non può.

SCENA III

ALAMEDE fra le guardie e detti.
Egli s'innoltra con nobile franchezza.

- ALA. Il tenor del mio destino,
Quale ei sia, svelate omai.
Fermo io v'odo.
- GER. Al di vicino,
Infelice, a morte andrai.
- ALA. Molto ancor di vita avanza
Per chi è stanco di soffrir.
- GER. Pur ti resta una speranza.
- ALA. Quale...?
- GER. I complici scoprir.
- ALA. I miei complici, signore,
Tutti sono i cor bennati,
Che d' un primo ardente amore
Hanno i palpiti provati,
L'alme tutte generose,
Che commosse, che pietose
Verseran sulla mia fine
Una lagrima, un sospir.
- GER. Sconsigliato...! E chi ti spinse
Ove a te si fea divieto?
- ALA. Io lo dissi: Amor mi vinse.
- GER. Per qual donna?
- ALA. È mio segreto.
Fra le tenebre assalito,
Minacciato ed inseguito,
Disperato io mi difesi;
Ecco tutto il mio fallir.
- GER. Nulla aggiungi?
- ALA. Nulla.
- GER. Intesi.
- TUTTI Morte avrai.
- ALA. L'aspetto.
- TUTTI Oh ardir!
- ALA. Senza patria, e senza speme,
Con un cor che troppo sente,

Vista avrei l'età ridente
 Consumarsi nel dolor.
 D'una vita a me non preme
 Che un sol fiore non produce...
 Come un giorno senza luce
 E la vita senz'amor

TUTTI Insultarti all'ora estrema
 Saria colpa, o sciagurato:
 Ti perdoni il ciel placato
 Il tuo cieco e folle error.

*(Partono tutti per la gradinata,
 e la porta si chiude)*

SCENA IV

ALAMEDE solo; *passaggia alcuni istanti pensoso.*

Ah! non ti avessi mai,
 Mai per la Corte abbandonato, o antico
 Tetto ospitale dove fui nudrito!
 Ti avessi almeno udito,
 Misterioso veglio della rupe,
 Quando fatal per me di Zenaïde
 Mi predicavi la beltà superba!
 Ah!... la vidi... e son tratto a morte acerba.
 Ed io pugnai per lei,
 La tolsi ai rapitori, e da mentite
 Dolci accoglienze il mio pensier deluso
 Osò sperar da lei d'amor mercede!
 La mercede... è la scure.

SCENA V

ZENAÏDE *avvolta in un ampio velo, e seguitata da una
 ancella. Escono da un oscuro corridojo ambedue
 con una lampada.* ALAMEDE.

ZEN. *(appressandosi a lui, e sotto voce)* Odi, Alamede.

ALA. Chi veggio?... Zenaïde!

ZEN. Soppinso parla... Per segreta via

A te pervenni, ed alla fuga il varco
 Questa fedele ancella
 Ti schiuderà per quella. In altra guisa
 Salvarti non poss'io; la legge il vieta,
 E la ragion del soglio.

ALA. Dono amaro è la vita... ed io nol voglio.

ZEN. Che dici tu?

ALA. Morire

Sotto i vostr' occhi io bramo.

ZEN. Ah! sciaguratol

A delirar prosegui?

ALA. Ove n' andrei?

In qual del mondo sì remota parte
 Poss'io celarmi che non venga meco
 Lo stral che mi ha ferito, e la certezza
 Che infelice sarò finch' io respiri?

ZEN. Ha ciascuno i suoi mali e i suoi sospiri.

Misera anch' io... costretta

Ad abborrito nodo, un lungo corso
 Comincerò di amari giorni io pure:

Vanne, e le mie sventure

Ti sien conforto a sopportar le tue...

Forse minori che le mie non sono.

ALA. Oh! Zenside!...

ZEN. Perché nacqui al trono!

Tu solitario e libero

Come il pastor del monte,

Potrai coi venti gemere,

Pianger potrai col fonte;

Forse han le selve un' anima

Che consolar ti può.

Io la mia pena ascondere

Al mondo intier dovrò.

ALA. Voi d' ogni cor delizia,

Speranza voi de' prodi,

Lusingherà la gloria,

Consoleran le lodi....

Il trono ha gioje incognite

Fin per chi a lui si alzò.

Spine soltanto e triboli

Io nel deserto avrò.

ZEN. *(con crescente passione)*
Come i tranquilli io bramo
Campi che t'han nutrito!...

ALA. Là vi avrei detto: io t'amo...
Là voi m'avreste udito.

a 2

Felice solitudine
Ove non può fortuna,
Tetti ove i cuor si parlano
Senza temenza alcuna,
Ombre romite e quiete
Ove timor non è...
L'unica reggia siete;
Il solo Amore è re.
*(Odesi da lontano suonar quatr' ore;
Zenàide si scuote)*

ZEN. Ciel! presso è l'alba... or lasciami...
Per sempre addio.

ALA. Per sempre?

ZEN. Per noi la sorte barbara
Non cangerà mai tempre.

ALA. O Zenàide! Ascoltami...
Ti sovverrai di me?

ZEN. Crudel! e ancor ne dubiti?

ALA. Ah! ch'io ti mora al piè.

*(Alameda si getta con trasporto al
piede di Zenàide, e imprime un ba-
cio sulla sua mano. Essa il solleva
con premura e agitazione)*

a 2

ZEN. Ah! volan gl'istanti...
Da forti partiamo:
Soffrendo costanti
Al ciclo mostriamo
Che invan ci perseguita
De' fati il rigor.
Pur troppo, Alameda,
Nel tristo avvenire
Quest'alma non vede

Che scettro e martire....

Ma sento che a reggere

Capace è il mio cor.

ALL. Sì, fede facciamo

Divisi, partiti,

Che degni eravamo

Di vivere uniti,

Che amore in nostr' anime

È figlio d' onor.

Da te, Zenàide,

Mi viene l'ardire

D'un cor che sorride

In mezzo al soffrire....

Di perderti e vivere

Mi sento il valor.

(Si danno un addio e si dividono. Zenàide s'allontana pel corridojo d'ond'è venuta. Alameda segue l'ancella da un corridojo opposto)

SCENA VI

Rovine di antico edificio sopra di un monte.

È appena giorno

Odonsi lontani suoni di pastori che si avvicinano.

Coro

TUTTI Spunta il sole: la nebbia si sgombra...

(di dentro)

Ecco il colle... inoltriam... (*) dove siamo?

() (in iscena)*

I. Ah!... *(dopo aver osservato d'intorno)*

II. Che fu?

I. Ci smarrimmo nell'ombra.

Ritorniam.

II. Perché mai?

I. Ritorniamo.

- Le ruine incantate son queste
Dove alberga il Romito stranier.
- II. Stolti, stolti; giammai non ne aveste
Danno alcun che il dobbiate temer.
- I. Ei sui campi la grandine addensa,
Mette il fascino in mezzo gli armenti.
- II. Ai mendichi soccorso dispensa,
Medicina e conforto ai giacenti.
- I. Egli oscura ed annuvola gli astri,
Coll'inferno a colloquio si sta.
- II. Ci sostien ne' presenti disastri,
Pei futuri consiglio ci dà.
- TUTTI Ma... silenzio... silenzio... si sente
Un romore venir di lontano...
Sordo ci sembra mugghiar di torrente,
Pare un vento forier d'uragano.

SCENA VII

Vedesi da lunge presso la montagna appressar lentamente il Romito. Egli è avvolto in una lunga veste; il suo vestire è bizzarro e capriccioso. Osmuno lo accompagna.

Ah! vedete, vedete... gli è desso...

È il Romito che uditi ci avrà.

Pria ch'ei giunga e ci vegga d'appresso

Queti andiamo... fuggiamo di qua.

(Partono tutti d'onde uscirono)

SCENA VIII

Il Romito ed Osmuno.

- ROM. Ch'io ti saluti, o sole,
L'ultima volta da quest'ardua vetta,
Ove la mia vendetta
Meditando tre lustri, io disfidai
Gli ardor cocenti di tue lunghe estati,

E dei verni più lunghi i geli acuti.
 Sì... che l'ultima volta io ti saluti.
 Al tuo ritorno, o spento,
 O lieto mi vedrai, qual mi vedesti
 Nella mia prima giovanil baldanza.

Osm.

E tal sarai. Speranza
 Puoi tu nutrirne, e certa. I tuoi fedeli
 Son molti e destri; e dove pur dell'arte
 Vano fosse il favor, sapranno i forti
 Salvar col brando il prigionier diletto.

(Alcuni momenti di silenzio)

Rom.

Nè riede alcuno?... Oh qual tumulto ho in petto!
 Forse, ah! forse in quest'ora tremenda
 È versato quel sangue innocente:
 Forse al fianco d'un esul dolente
 Non rimane sostegno che te.

Osm.

Ah concedi che al piano io discenda,
 Ch'io percorra l'antica foresta;
 La fortuna propizia all'inchiesta
 Fia che guidi il mio core e il mio piè.

Rom.

Fora indarno.

Osm.

Deh! credi...

Rom.

Si attenda.

Osm.

Ma tu soffri....

Rom.

Sì... Prega con me.

a 2

Giusto ciel, per vent'anni d'esiglio,
 Per sì lunghe e crudeli sventure,
 L'infelice sottraggi al periglio,
 Dei nemici lo invola alla scure...
 Questo, ah! questo non venga versato
 Solo avanzo del sangue di un re.

(Odoni da lontano tre suoni di corno)

Osm.

Odi.

Rom.

Taci... *(Altri tre suoni e più forti)*

È salvato.

Osm.

Salvato!

Grazie, o cielo!

Rom.

Quel suon ne fa fè

(Si abbracciano con trasporto)

I nostri voti ascessero
 Grati al superno soglio.
 I lunghi dì passarono
 Del pianto e del cordoglio...
 T' allegra, o regno afflitto,
 Omai trionfa il dritto:
 Al figlio de' tuoi principi
 Spargi il terren di fior.
 Ei piomberà terribile
 Sovra l' usurpator.

SCENA IX

*Esce Folco dalle rovine con alcuni guerrieri.
 OSMISO ed il ROMITO*

ROM. Folco!

FOL. Signor! fu salvo

Il prezioso pegno,
 Ma non per noi. Fu Zenàide istessa
 La sua liberatrice.

ROM. Ellal che ascolto?

FOL. Da noi sorpreso e colto,
 Mentre ci fuggia, rimase: e qui bendato,
 Come imponesti, per segrete vie
 Noi lo guidammo, e a' nostri passi amica
 Tutti porgea la notte i velli suoi.
 Eccolo....

SCENA X

*Condotta da un drappello d'armati, si presenta ALA-
 MEDE bendato. A un cenno del ROMITO spariscono
 i guerrieri. OSMISO e FOLCO si ritirano. Il ROMITO
 toglie la benda ad ALAMEDE.*

ALA. Dove son?

ROM. Mirami.

ALA. Voi!

ROM. Così ritorni tu? Così serbasti
Le tue promesse e i giuri?

ALA. Oh più che padre,
Solo sostegno al misero Alamede,
Prostrato al vostro piede
Perdono imploro....

ROM. E ne sei degno? Parla.
Sei tu pentito del tuo lungo errore?
Tu taci?

ALA. Ah! padre mio!..

ROM. Ti leggo in core.

Nessun de' tuoi pensieri
Fuggir mi puote: in ogni luogo e tempo
Ti seguitava il vigile mio sguardo.
Sai tu, sai tu, codardo,
Zenaide qual sia? Sai tu che è figlia
D'iniquo usurpator, di chi crudele
Ti uccise il padre, e il fratel suo costrinse
A girne in bando dal terren natio,
Nudo, ramingo...

ALA. Oh! cielo! e chi son io?

ROM. Del re Fernando figlio,
Edegardo...

ALA. Che ascolto?

ROM. E l'infelice
Tenero zio che ti salvò da morte,
Che ti crebbe a vendetta, e che tre lustri
La meditò tremenda, e lunga visse
Amara età di terra in terra errante...

ALA. Ciel! proseguite...

ROM. In me lo vedi.

ALA. Oh istante!

UGO Sì, spietato, sì son quello,
Prencce oppresso e al duol vissuto,
Che a vendetta di un fratello,
Che alla gloria ti serbò.

Ma tradito in mia speranza,
Te ribelle, te perduto,
Altro bene non mi avanza
Che la tomba ov'io cadrò.

ALA. Ah! lasciate che un momento

Io respiri, in me ritorni.
 Che sia sogno ancor pavento
 Quel che udii, quel che passò.
 Deh! parlate, disponete
 Del mio braccio, de' miei giorni:
 Il sentier che voi scegliete
 Coraggioso io seguirò.
 UGO Sei tu fermo in tuo proposto?
 ALA. Sì, lo sono; il ciel lo vede.
 UGO A pugnar sei tu disposto?
 ALA. A morir se il padre il chiede.
 UGO Odi dunque: già s' affretta,
 Già matura è la vendetta.
 Di Provenza i più possenti,
 Di Tolosa il giovin Conte,
 Di Raimondo malcontenti
 Forti schiere in armi han pronte;
 E fin d'oggi che del padre
 Zenaide il dì festeggia,
 Piomberan le unite squadre
 Improvvise sulla reggia...
 ALA. Giusto ciel! ed essa?
 UGO Ed essa...
 ALA. Serva, o spenta resterà.
 ALA. Ah! mi rendi la promessa,
 Me la rendi per pietà.

(UGO si avvicina ad un piedestallo di colonna vicino allo spettatore: ne volge rapidamente una molla: odonsi tre colpi, e repente veggonsi uscire da tutti i lati delle ruine uomini armati: ALMEDE rimane attonito e smarrito. UGO se gli avvicina con maestoso contegno: i guerrieri lo circondano. OSMINO è coi guerrieri e con FOLCO)

SCENA XI

UGO Questi prodi cavalieri
 Notte e dì vegliaron meco,
 Il primier de' lor pensieri
 Fosti tu, sviato e cicco;

Mentre schiavo dell' indegna
 Che de' tuoi nel sangue regna,
 Tu deliri forsennato,
 T' offron essi e braccio cor.

Va, gli accusa, o sciagurato,
 E gli immola a un vile amor.

ALL.

Dove sono! in qual mi trovo
 Fier cimento, rio contrasto?
 All' affanno, al duol ch' io provo,
 A me stesso, oh dio! non basto.
 Odo i gemiti dolenti
 De' fratelli, de' parenti,
 Il dolor di Zenaïde
 Si confonde al mio dolor.
 Ah! non mai, non mai si vide
 Più straziato e afflitto cor.

FOLCO, OSMAVO E CORO.

Di vendetta è giunto il giorno
 Sospirato invan vent'anni,
 E dei prodi che hai d' intorno
 Or così la speme inganni?
 Ah! non far che sian perdute
 Tante pene sostenute
 Nell' orrore dell' esiglio,
 Del deserto nell' orror.
 Ah! dover, pietà di figlio
 In te vinca un vile amor.

Uco

Edegardo!

ALL.

Padre!

FOL.

Ardire.

OSM.

Guida tu le nostre squadre.

Uco

Parla alfin, chi dee perire!

Zenaïde, oppure il padre?

ALL.

Viva il padre, e sorga al fine

Grande ancor da sue ruine:

L'oppressor di questo regno

Demo alfin si vegga al piè.

Uco

Or di me, di me sei degno...

Il mio figlio io trovo in te.

(È recato un trofeo d'armi)

TUTTI Degl' illustri padri tuoi
 Vesti l'armi, e mostra a noi
 Che sei prole di Fernando,
 Nostro duce, e nostro re.

ALL. Sol per morte, o sacro brando,
 Separato andrai da me.

Tutti insieme.

Di sì limpido sole in presenza,
 Al cospetto del ciel che n'ascolta,
 Giuriam tutti salvar la Provenza
 Dal fellon che a' suoi regi l'ha tolta:
 Ed impresa sì giusta, sì santa
 Giuriam tutti compire, o morir.

(Snudano tutti le spade, e fanno un gruppo intorno ad Ugo e Fernando)

Sì, da queste alle stelle vicine
 Ardue vette ed alpestri ruine
 Salga il voto che uniti ci rende
 Al gran Nume che il dritto difende,
 E si veggia la nobile pianta
 De' re nostri più bella fiorir. *(partono)*

SCENA XII

Giardino nel Palazzo Reale adorno a festa.

Al suono di festiva musica escono le Dame, i Cavalieri, i Paggi e tutto il corteggio di ZENÀIDE, indi ella stessa. ZENÀIDE siede sovra un trono di verdura per lei preparato; comincia la festa. Un coro di giovanetti in abito di Trovatori intona la seguente

CANZONE

I

Bell'Astro di Provenza,
 Pura e brillante stella,
 Assai di tua potenza

Il Mondo intier favella:
 In questo lieto giorno
 Della tua luce adorno
 Il Trovator discoglie
 Un inno a tua beltà.

II

Quando seduta in trono
 Brilli di gemme ed ori,
 Dalla tua pompa sono
 Tutti abbagliati i cori;
 Ma se modesta incedi,
 Se in grembo ai fior ti siedi,
 Il Trovator discioglie
 Un inno a tua beltà.

III.

Tal riverita muove
 In sue stellate vesti
 La Dea compagna a Giove
 Nelle assemblee celesti;
 Ma quando a Vener fara
 La magica cintura,
 L'Olimpo intier discioglie
 Un inno a sua beltà.

*(I Canti sono interrotti da strepito d'armi. Tutti gli
 astanti si fermano maravigliati, Zepàrde sorge dal
 trono.)*

Zep. Ciell qual tumulto?

VOCI LONTANE. All'armi!

Coro. Fragor di guerra!

SCENA XIII

GIRALDO, E DETTI,

Gir. Oh infausto dì! Traditi,
 Assaliti siam noi.

Zep. Da chi?

Gir. Da cento

Feroci squadre: di Fernando il figlio
Edegardo, le guida: il popol folto
Già lo acclama suo Re

ZEN. Suo Re? Che ascolto!
Nè un difensor mi resta,
Nè un sol fedel?

GIN. Da tue ripulse offeso
Amalrico parla, sol'io ti resto
Sol'io ti salverò.

VOCI PIU' VICINE Viva Edegardo!
A Zenaïde morte!

CORO Ah! sì fugga

GIN. Mi segui (*a Zenaïde*)

ZEN. Avversa sorte!

SCENA XIV

(*Escono tutti. Veggonsi lungo le Gallerie fuggire precipitosamente. Lo strepito dell'armi si fa più vicino. Sopraggiungono da varj lati i partigiani di Ugo.*)

CORO DI GUERRIERI.

Seconda, propizia

Fortuna ci arride;

Seguiam la vittoria,

Sveniam Zenaïde.

Se alcun la sostiene,

Sè tolta ci viene,

Il nostro trionfo

Compito non è.

(*Si allontanano in varj drappelli*)

SCENA XV

ZENAÏDE sola dalle gallerie, senza manto e sbigottita;
indi EDEGARDO.

ZEN. Cercan me sola, ah! lassa!

Minacciano me sola — Ove celarmi?...

Ove scampo trovar? — Oh! fossi meco,

Valoroso Alamede!.. Oh! non t'avessi

Da me scacciato! (*) Un Cavalier! M'annoda

(*) (*Accorgendosi di alcuno che sopravviene*)

Il mio terrore al suolo... il cor mi manca,
Non mi sostiene il piede...

ALA. Io ti ritrovo alfin.

ZEN. Cielo! Alameda?

Oh gioja!... un Dio ti guida...
Salvami da Edegardo.

ALA. Ah! quel son io!

Quell'Edegardo io son.

ZEN. Tu? Che mai dici?

Tu duce ai miei nemici!
Tu traditor di Zenàide? Ah! compi,
Compi il delitto tuo. Sentiero al regno
T'apri nel sangue mio: svenami, indegno.

ALA. No: tu vivrai, lo giuro

Al Cielo, a te. M'offre fortuna invano
Il Regno di Provenza; io lo ricuso,
Fuggo con te: congiunti e amici io lascio
Se tu mi segui, se la man mi dai...
Decidi, Zenàide.

ZEN. Ah! no; giammai.

A me t'invola, e lasciami
Alla fatal mia sorte:
Non ci unirà la barbara
Nè in vita mai, nè in morte.
Barriera insuperabile
Fra te s'innalza e me.

ALA. Cedi a' miei voti e seguimi,
O morirò con te.

SCENA XVI

Ugo, e guerrieri

UGO. Eccola! E' dessa! Uccidasi.

ALA. Tremi chi a lei si appressa.

UGO. Tu la difendi?

ALA. Scostati.

UGO. Tu noi tradisci?

ALA. Cessa.

O di mia man m'uccido
Innanzi a te, crudel.

CORO Spergiurol
 UGO Indegno!
 CORO Infido!
 ZEN. (Tanta costanza oh Ciel!)
 Non irritar de' barbari
 Contro di te lo sdegno ;
 Abbandonarmi, e vivere
 Dell' amor tuo sia pegno:
 In questo istante orribile
 Altro da te non vo'.

SCENA XVII

Folco, e Detti

FOL. Accorrete: fortuna repente
 Ci tradisce, si oppone all' impresa.
 CORO Che mai fia ?
 FOL. Berengario possente
 Riede in armi del Regno a difesa:
 Di Tolosa l'infido Signore,
 Volto in fuga, le mura lasciò.
 ZEN. Cielo! Il Padre!
 CORO O sventura!
 UGO Oh furore !
 ALA. Or sei paga!
 ZEN. Or seguirti saprò.
 Il nemico è sparito al mio sguardo ,
 Dileguato è il possente Edegardo,
 Più non veggio che il fido Alamede,
 Quei che tutto lasciava per me.
 Or son teco, ti giuro mia fede,
 Tutto io lascio, mio bene, per te.
 TUTTI Ah! Se il fato nemico proviamo ,
 Cara almeno la vita vendiamo,
 Varco a morte vietato non fia
 Se più via di vittoria non v' è.

(Sopraggiungono Armati dalle gallerie, e vedesi da lunge il chiarore della Reggia incendiata.)

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala illuminata in un castello del Conte di Fourcalquier.
È notte, e dalla invetriata d'un verone veggonsi tratto tratto trapelare dei lampi, indizio di vicina tempesta. Avvi una tavola, che i servi vanno apparecchiando.

AMALRICO solo agitato e pensoso.

AMA. Il ciel s'oscura, e procellosa notte
Minaccia il vento, che lontan si desta.
Ma più crudel tempesta
Si fa qui dentro.... e dove l'ira sfoghi,
Dove piombi non sa. De' fuggitivi
Ogni traccia è sparita.
Zenaide è per sempre a me rapita.
Oh! s'io l'avessi in mano
Abborrito rivall Se in mio potere
Tu pur cadessi, o donna! Oh qual vendetta
De' tuoi lunghi disprezzi, e di mie pene!
Quale strazio d'entrambi!

SCENA II

CAVALIERI, ARMIGERI, e detto.

AMA. Amicil Ebbene?
CORO Vane inchiestel salvi ei sono.
Del re stesso il dice un bando.
AMA. Bando! e quale?
CORO Pace e trono
Offre al figlio di Fernando,

E la man di Zenaïde
S'ella riede al genitor.

AMA. Qual viltà!

CORO Non mai si vide
Onta eguale...

AMA. Oh! mio furor!

No, non fia: giammai non fia,
Io lo giuro al cielo, al mondo:
Se infedel così m'oblia,
Se m'oltraggia Raimondo,
Obliar l'affetto antico,
Vendicarmi io ben saprò.

Più terribile nemico
D'Edegardo a lui sarò.

Posso in voi fidar sicuro?

CORO Sarem teco in ogni evento.

AMA. Odio eterno al vile io giuro.

CORO Ripetiamo il giuramento.

Il disegno del codardo

Mai compiuto non sarà.

TUTTI } In potere d'Edegardo

La Provenza non cadrà.

(Amalrico siede a mensa fra i principali Cavalieri; gli altri lo circondano in piedi. Breve silenzio. La procella è al suo colmo)

AMA. Qual procellosa notte!

TUTTI Qual di tuoni fragor!

AMA. Così potesse

Proromper tosto il mio furor represso.

CORO Proromperà. *(Esce un servo e parla in segreto ad Amalrico)*

AMA. Stranieri! abbian l'ingresso.

Smarriti viandanti, *(Il servo parte)*

Colti dal nembo in queste vie romite,

Chiedono asilo.

CORO E dato ei sia.

AMA. Non puote

Cavalier ricusarlo.

SCENA III

EDGARDO, ZENÀIDE, e detti

EDGARDO è vestito di tutt' arme con visiera calata:
ZENÀIDE è vestita semplicemente, coperta d' un gran velo.

CORO

Eccoli.

ZEN. (riconoscendo Amalrico) (Oh cielo!

Chi mai vedo? Amalrico!)

EDE.

(Ardire!)

ZEN.

(Io gelo)

AMA. L'elmo, o guerriero, e voi
Sciogliete, o donna, il velo. Alla mia mensa
Loco prendete.

EDE.

In Palestina entrambi

Noi femmo un voto di non mai scoprirci,
Nè a conviti seder, finchè non compia
L'annuo suo giro il Sol.

AMA.

(Oh qual sospetto!)

EDE.

Soltanto a noi ricetto
Brevi istanti si doni, e umile stanza,
Finchè sorga l'aurora. In nome il chiedo
Del sacro Ordine nostro.

AMA.

Io nol concedo.

Mel vieta un altro voto
Del par solenne.

ZEN.

(Siam perduti).

EDE.

E quale?

AMA.

Giurai d'un mio rivale,
E d'un' infida donna a me rapita
Scoprir le tracce.

EDE.

Or dunque a noi non resta
Che cercar altro asilo. Andiamo.

AMA.

(sorgendo e seco tutti)

Arresta

EDE.

E a violare un voto

Un cavalier ne astringe?

AMA.

Voto che a tutti è noto,

Voto maggior mi stringe.

Or tu giurar mi dêi,

- E insiem con te costei,
 Che non se' tu Edegardo,
 Nè Zenànde ell'è.
 Celarti al nostro sguardo
 Allor fia dato a te.
- EDÈ. E un giuramento a forza
 Esiger puoi? giammai.
- AMA. Necessità mi sforza.
 Vassulli! oia,
- ZEN. Che fai?
- AMA. Voi lo scoprite.
- ZEN. Ah! cessa.
- Me, me ravvisa *(S'alza il velo)*
- TUTTI È dessa.
- ZEN. Tu non farai, sleale,
 Onta ed oltraggio eguale
 Ad uom che asilo ha chiesto
 Nel tuo castel per me.
- AMA. Sì, mio castello è questo:
 Paventa, io qui son re.
- EDÈ. Perfido! e che pretendi?
- AMA. Il tuo terror tel dice:
 Scopriti: invan contendi.
- EDÈ. Guardami. *(Si scuopre)*
- ZEN. Oh me infelice!
- EDÈ. Vil cavalier, mirarmi,
 Senza arrossir, puoi tu?
- AMA. Soldati! si disarmi —
 Tremate: oserò di più.
- a 3
- EDÈ. Veggo l'orror che mediti
 Nel ciglio tuo turbato;
 Ma il nero eccèso a compiere
 Non giungerai, spietato.
 Solo di me ti vendica,
 Lascia costei partir.
- ZEN. Ohi! non voler discendere
 A supplicar l'indegno.
 Quanto è codardo, è barbaro;
 Adempia il suo disegno.

Teco animosa e intrepida

Ei mi vedrà morir.

AMA. Il mio destin propizio

Nei lacci miei vi ha spinti:

Non ne uscirete, o perfidi,

Che per mia mano estinti.

Ambo ver' me colpevoli,

Ambo farò perir.

Guardie olà! li togliete al mio sguardo.

Il mio cor più s'accende, e s'irrita.

EDE. Zenaide!

ZEN. Infelice Edegaro!

a 2 L'amor mio t'ha costato la vita.

a 3

AMA. Consolatevi, o teneri amanti:

Voi sarete in un carcere uniti.

Non sedervi giuraste a conviti,

E compiuto il bel giuro sarà.

EDE. { Traditor! del trionfo che vanti

ZEN. { Non fia lunga la gioia feroce:

Di tue vittime il pianto e la voce

La giustizia del ciel desterà.

(Edegaro, e Zenaide partono fra soldati. Amalrico s'allontana co' suoi Cavalieri)

SCENA IV

Interno delle ruine abitate da Ugo. Il luogo è pieno d'istrumenti di fisica. Una lucerna antica lo illumina di fioca luce.

Ugo ed Osarso

Sono ambidue vestiti de' loro primi abiti.

Ugo Oh! qual silenzio! oh! quale

Solitudin profonda! Jer di mille

Guerriere voci, e di percossi scudi

Risonaste o ruine, or mute siete

Come la tomba... E tomba a me sarete.

(Siede afflittissimo)

- Osm. Padrel... qual rio pensiero
Fra tè rivolgi? In così tristo albergo
A che riedi?
- Ugo A morirvi. - Il tempo è giunto
Di separarci.
- Osm. Oh! che di' tu?
- Ugo Perduta
Con Edegardo ogni speranza in terra,
Mal potrei sostener novello esiglio.
- Osm. Ah! ti rimane un figlio,
Figlio d'amor, se non di sangue. Io teco
Verrò compagno: ovunque il ciel ti spinga
M'avrai sostegno, difensor m'avrai.
- Ugo Me qui lascia morir...
- Osm. (*precipitandosi ai suoi piedi*) No, non morrai.
Vieni, e t'invola a questo
Ingrato suol. Non v'ha dolor sì rio
Che temprarsi non possa: ah! credi, ha sempre
Per un trafitto core
Qualche conforto il ciel consolatore,
- Ugo Caro fanciullo!
- Osm. Io teco
Sarò a soffrir, s'anco a soffrir t'avanza;
Se puoi nutrir speranza,
Io spererò con te; nelle mie braccia alla
Ti addormirai sereno, e al tuo svegliarti
Ti troverai nelle mie braccia avvinto.
Cedi, deh! cedi.
- Ugo. Ah! sì m'arrendo: hai vinto.
- Osm. (*sorge consolato*)
Ah! possa il contento
Di cui mi riempi,
Passare un momento
Dal mio nel tuo cor.

o 2

- Serbiamoci insieme,
Ad onta degli empì,
A giorni di speme,
A vita miglior.
(*Odesi da lontano calpestio d'armati*)

Voci Scendiamo, scendiamo.
 Ugo Quai voci!
 Coro Ecco il segreto ingresso.
 Osm. Oh ciel! traditi,
 Scoperti forse!...
 Ugo Non temer. Qui dentro
 lo sfido ogni poter: ciascun vedresti,
 Ad un sol moto, assalitore oppresso.
 Veglia in disparte, e taci.
 (*Osmino s' allontana*)

SCENA V

Giunge un drappello di Cavalieri armati,

Ugo.

I. CAV. (*È desso?*)
 Coro (*È desso.*)
 Ugo Nel solitario tetto
 Di pacifico veglio a che venite
 Sì numerosi e armati? E chi vi spinge
 A turbarne la pace?
 I. CAV. Il Sir possente,
 Nella cui terra sei.
 Ugo Mi scaccia ei forse
 Da queste erme ruine? A girne in bando
 Già m'accingea.
 I. CAV. Non ci ti scaccia. Ei viene
 A te, maestro d'artifici e frodi,
 Nel maggior uopo suo.
 Ugo Spiegati.
 I. CAV. M'odi.
 Un veleno il più possente
 Che giammai stillar sapesti,
 Che allo sguardo il più veggente
 Sempre occulto, arcano resti,
 Se ti preme della vita
 Amalrico avrà da te.

- UGO Un veleno! Ed Amalrico
 Per veleni a me t'invia!
 A lui torna, e digli, amico,
 Che innocente è l'arte mia.
 Di salute, e non di morte
 Il ministro ci cerchi in me.
- I. CAV. Mal t'ingigi, o sciagurato,
 Amalrico in me tu vedi. *(Si scopre)*
- UGO Amalricol!
- AMA. A te fia dato
 In mercè quant'oro chiedi.
 Se un rivale a me funesto,
 Se una donna che io detesto
 Per te spengo, in premio avrai
 Quanto mai - puoi tu bramar.
- UGO E non hai devote braccia?
 Non hai spade?
- AMA. Usarle è tolto.
 Raimondo è d'essi in traccia,
 Li protegge.
- UGO. *(Oh! ciel! che ascolto.)*
- AMA. Natural, non violenta
 Dee lor morte a lui sembrar.
- UGO *(Qual sospetto mi sgomenta!)*
 E son dessi?...
- AMA. Nol cercar...
- UGO E celarlo a me vorresti?
 In te legge un sol mio sguardo.
 Il rival, che tu detesti...
 Che vuoi morto... egli è... Edegardo.
- CORO *(Scaltro veglio!)*
- AMA. Assai costarti
 Può il saperlo.
- UGO Può giovarti.
 Edegardo anch'io detesto...
 Edegardo perirà.
- AMA. Dunque affrettati.
- UGO Son presto.
(Ciel, m'aiuta per pietà.)
(prende una piccola ampolla, e la porge ad Amalrico)

a 2

UGO { Del velen, che io ti presento
 Nulla v' ha più pronto e forte.
 Va: gliel reca: di sua morte
 Nè un vestigio resterà.

AMA. { Pago appien, di te contento,
 In te fido, in te riposo.
 Pari all'opra, e generoso
 Dato il premio a te sarà.

UGO Or mi lascia.

AMA. Addio. *(Per partire)*

UGO *(Respiro.)*

AMA. Odi ancor. *(Tornando indietro)*

UGO Che più richiedi?

AMA. Qui restar, fin ch'io non miro
 Colui spento, invan tu credi.

UGO Che mai dici? quale oltraggio!
 Sospettar puoi tu di me?

AMA. Tutto io temo. Ei resti ostaggio.

CORO Ti risponda di sua fè.

(Tutti lo circondano)

TUTTI

UGO { Io potrei di tanta offesa
 Ad un colpo vendicarmi.
 Più tremende in mia difesa
 Delle tue son forze ed armi;
 Ma vogl'io rassicurarti,
 I tuoi passi io vo' seguir...

(Figlio mio, saprò salvarti,

O con te saprò morir.)

AMA. e CORO { Non oltraggio, non offesa
 Dèi temer se fido sei,
 Sol fra noi dell'alta impresa
 Securtà restar tu dèi.
 Argomento di premiarti
 Avrem noi, non di punir.

(Noi saprem dell'empio l'arti

Con altr'arti prevenir.)

(Partono)

SCENA VI

*OSMINO esce guardingo quando tutti
si sono allontanati.*

Il suo segreto intento
Appien compresi, e del licor prestato
La possente virtude io pur conosco.
Seguasi: all' aer fosco
Avvicinarvi a lui, suoi cenni udire,
E giovargli fors' anco a me fia dato.
Propizio al mio disegno arridi, o Fato.

SCENA VII

Interno d' una torre.

Dalla ferriata di un lato scopresi il cielo, indizio dell' altezza del loco. ZENADE è addormentata sovra un sasso. EDGARDO inginocchiato appresso a lei, guardandola pietosamente. È giorno.

EDD. Ella riposa... Alcuni istanti almeno
È in lei sopito il sentimento amaro
De' suoi mali, e de' miei. — Deh! così tosto
Non partirti da lei, sonno pietoso,
Non si desti a soffrir.

ZEN. *(dormendo)* Tenero sposol...

EDD. Sogna. Un sorriso spunta
Sulle sue labbra, ma fugace, e mesto,
Ma spento appena è nato....

Come languido raggio in ciel turbato.

Fosse ah! forse al suo pensier

Offre un sogno mentitor

Qualche larva di piacer,

Qualche immagine d'amor.

Ah! per lei, per me non v'ha

Più speranza di gioir.

Solo, ah! sol si desterà

Per pensare e per morir.

*(Odesi da lontano rumor di
battaglia, e squillo di trombe)*

Qual lontano fragor?... m'inganno! O questo
D'armi è tumulto? *(Lo strepito cresce)*

ZEN. *(svegliandosi)* Ove son io?... Edegardo!
Ti veggio ancor!... meno infelice io sono.

EDE. Fa cor... Ascolta il suono
Che lunge echeggia. *(Le trombe squillano
più distinte)*

ZEN. *(porgeudo orecchio)* La paterna tromba!
Il suo segnal di guerra!...

EDE. Oh gioia! Salva
Sarai tu dunque.

ZEN. Vendicata solo...
Omnia non reggo alla mia sete ardente.
*(Cala dall'alto un canestro
attaccato ad una fune)*

EDE. Vedi, ah! vedi c'intese il ciel clemente.
*(Prende un vaso d'acqua dal canestro,
e lo porge a Zenàide. Ella beve)*

La sua crudel minaccia
Non compiva Amalrico, o alcun de' suoi
L'empio comando trasgredire ardia.

(Cercando nel canestro trova un biglietto)
Qual foglio! *(legge)* Oh ciel! *(spaventato)*

ZEN. Che fia?
EDE. *(Afferrando il vaso dalle mani di
Zenàide, e vuotandolo rapidamente)*

Ch'io divida il tuo fato!
Avvelenato è il nappo.

ZEN. Avvelenato!
(restano immobili alcuni momenti)

E tu volesti, o barbaro?...

EDE. Teco voll'io morire.

ZEN. Nè v'è riparo?...

EDE. Ah! misera!

Tolta è ogni speme.

ZEN. *(risoluta)* Ardire.

Morte non lenta il perfido,

Morte men ria ne diè.

EDE. Oh Zenàide!

ZEN. Abbracciami.

Dolce è morir con te.

a 2

Moriamo, e amanti spiriti

Spieghiamo insieme i vanni,

Ove non sono affanni,

Ove non è timor.

Moriam, che l' ombre s'amano,

E il cielo istesso è amor.

(Lo strepito della battaglia si è fatto più forte: odonsi colpi di dentro: cadono le mura)

EDE. Cresce il tumulto.

ZEN. Oh! tarda!

Oh! vana vita!

SCENA VIII

Dalle rotte mure penetrano nella torre tutti i Cavalieri di BERENGARIO. Egli stesso seguito dal REGGENTE si presenta con gran seguito di Guerrieri.

CONO Eccoli... accorri... entrambi
Vivono ancora.

RAL. *(corre a Zenaïde)* Io ti riveggo, o figlia!ZEN. A chiudermi le ciglia,
Padre, tu vieni.RAL. Oh che mai dici? Io vengo
A farti lieta e paga, e teo insieme
Costui, che l'amor tuo scelse a consorte.EDE. Ah! la crudel mia sorte
Tanto ben ne rapì.ZEN. Mortal veleno
Amalrico ne diè.TUTTI Ciel! Oh Zenaïde!
RAL. Che intendo?

Chi mi rende mia figlia?

SCENA ULTIMA

UGO, OSMINO e DETTI.

UGO. Io te la rendo.
 EDE. Oh padre mio! *(correndo nelle sue braccia)*
 RAL. Che veggio!
 UGO. Ugo!... Tu vivi?
 UGO. Io vivo, e ogn' ira oblio.
 Appien dell' odio mio
 Trionfò tua clemenza, e quel che strinse
 I figli nostri generoso amore.
 Innocente è il licore
 Che ad Amalrico io diedi, ed ingannato
 Gli avvertì del periglio il carceriere
 Che salvarli volea da cruda morte.
 Salvi son essi.

RAL. Oh gioja!
 ZEN. e EDE. *(abbracciando l'uno e l'altra)* Oh padre!
 TUTTI Oh sorte!

EDE. Non più duol, non più timore
 Vera gioja inondi il core.
 Tu sei mia *(a Zen.)*, nè di lasciarti
 Più tremar, mio ben, dovrò.
 La costanza nell' amarvi
 Il destino compensò.

TUTTI

Non più duol, non più timore,
 Vera gioja inondi il core.
 La costanza nell' amarvi
 Il destino compensò.

Quadro di allegrezza.

CALA IL SIPARIO

FINE DEL DRAMMA

SCENA ULTIMA

Scena Quinta e Ultima

Leo. Oh padre mio, che mi dici?
 Leo. Tu vidi? in viso, e per gli occhi.
 Ahimè! che mi dici?
 Fiondo un'occhiata e andò via.
 I figli non possono essere
 innocenti e a torto.
 Che mi dici? che mi dici?
 Oh padre mio, che mi dici?
 Che cosa ti dice?

Leo. Oh padre mio, che mi dici?
 Leo. Tu vidi? in viso, e per gli occhi.
 Ahimè! che mi dici?
 Fiondo un'occhiata e andò via.
 I figli non possono essere
 innocenti e a torto.
 Che mi dici? che mi dici?
 Oh padre mio, che mi dici?
 Che cosa ti dice?

ACTUS SEPTIMUS

FINIS

**OPERE PUBBLICATE
DAL TIPOGRAFO GASPARE TRUFFI**

CONTRADA DEL CAPPUCCIO N. 5433.

Associazione a una raccolta di cinquanta volumetti di Romanzi storici e novelle, al prezzo di centesimi 75 con vignetta ad ogni volume; per le operette separate una lira.

Se sono pubblicati i seguenti Romanzi:

<i>D'Arincourt.</i> La Straniera	Volumi 2
<i>Idem.</i> Gli Arabi nelle Gallie	" 3
<i>Idem.</i> Il Solitario, o Carlo il Temerario.	" 2
<i>Idem.</i> Il Amore e la Morte.	" 1
<i>Ticciati.</i> L' Esilio di Matteo Visconti	" 2
<i>Longo Sofista.</i> Gli Amori Pastoralì di Dafni e Clor	" 1
<i>Prevost.</i> Avventure di Manon Lescaut	" 1
<i>De Sage.</i> La Forza dell' Amicizia	" 1
<i>Coste.</i> Lo Straniero Misterioso	" 1
<i>Cicci.</i> Il Solitario e Credia.	" 1
<i>Bouilly.</i> Racconti alle mie piccole amiche	" 1
<i>La Madre Amorosa</i>	" 1
<i>La Figlia Ubbidiente</i>	" 1
<i>Edgewort.</i> Rosamunda	" 1
<i>Goetz.</i> Vita di Maria Stuarda	" 1
<i>De Flassieles.</i> Le serate d' Inverno	" 2
<i>A. La Fontaine.</i> Amore e Riconoscenza — L' Amore e Vanità	" 1
<i>Lucio Apulejo.</i> L' Asino d' Oro	" 1
<i>Campiglio.</i> La Figlia d' un Ghibellino	" 2
Sotto il Turchio	
<i>A. la Fontaine.</i> La Festa da ballo in maschera	" 4

Di questa Raccolta si distribuiscono per ogni mese 4 vol. in 12.^o piccolo di pag. 300 circa.

La pubblicazione de' volumi si fa ogni Lunedì; ed è libero il levarne uno di mano in mano, oppure tutti complessivamente.

Sarà pur libero a chi volesse ora sottoscrivere a questa associazione giunta alla sua metà, di levare alle stesso prezzo due soli tomi della serie de' romanzi già pubblicati, ogni volta che gli verranno consegnati i volumi che esiranno successivamente.

Sulle Sostanze Nutritive che contengono le Ossà nel modo d' estrarle, col sussidio del vapore, e d' usarne a vantaggio de' Poveri. Memoria del Conte *Falchion Schizzi Cav.* del S. A. I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, corrispondente dell' I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti di Padova ec., compendiate in parte sulle Opere di *D' Arcet* e di *Poyssassin*.

Prezzo del Volume con 6 Tavole in rame Austriache lire 3.

Manuale dell' Architetto, dell' Ingegnere e del Capo-Mastro. Circa i loro obblighi e le loro responsabilità della costruzione degli edifizj e di altre opere attinenti alle strade ed ai fiumi. Opera utile a tutti gl' intraprendenti alle fabbriche e ai proprietari che si occupano della costruzione degli edifizj. Corredato di un dizionario indicante l' origine e la spiegazione delle principali parole tecniche appartenenti all' architettura, alla geometria, ed all' idraulica, delle quali si è fatto cenno nel presente manuale compilato da *Antonio Ricca*. — Prezzo lire 3. 50.

